

Diaconi: custodi del servizio nella Chiesa

*“Non siate “diaconi a ore” né funzionari.
Che il servizio scavi la vostra vita”*
(Papa Francesco)

I diaconi sono chiamati a “camminare”, “edificare” e “confessare”: così, possiamo oggi ritemprarci e riprendere vigore, per offrire al mondo il volto delle cose semplici e autentiche. Una visione di “chiesa diaconale”: essa include il servizio ai poveri e ai sofferenti nelle opere di carità cristiana, così come l’opposizione profetica contro ogni ingiustizia. Ma incorpora in sé anche il raggiungimento di coloro che sono poveri spiritualmente, i cercatori della verità, i lontani da Dio, quelli che non sono mai stati cristiani e quelli che non credono più.

Si viene ordinati diaconi per il bene della Chiesa e non semplicemente per un proprio cammino di santità o per intimo desiderio (vocazione interiore). Non è un caso che a chiede l’ordinazione sia la “Santa Madre Chiesa”. La cosa è evidente nel fatto che per una ordinazione il rito chiede che venga convocata tutta la chiesa locale in quella che viene denominata “Messa stazionale”.

Voi diaconi avete molto da dare. Pensiamo al valore di discernimento. All’interno del presbiterio voi potete essere una voce autorevole per mostrare la tensione che c’è tra il dovere e il volere, le tensioni che si vivono all’interno della vita familiare, come pure le benedizioni che si vivono all’interno della vita familiare.

Ma dobbiamo stare attenti a non vedere i diaconi come mezzi preti e mezzi laici. Questo è un pericolo. Alla fine non stanno né di qua né di là. Questo modo di considerarli toglie forza al carisma proprio del diaconato. E questo carisma è nella vita della Chiesa. E nemmeno è bella l’immagine del diacono come una specie di intermediario tra i fedeli e i pastori. Né a metà fra i preti e i laici, né a metà strada tra i pastori e i fedeli.

Ci sono due tentazioni. C’è innanzitutto il pericolo del clericalismo: il diacono che è troppo clericale. Talvolta qualcuno che assiste alla liturgia sembra quasi voler prendere il posto del prete. E l’altra tentazione è il funzionalismo: un aiuto che ha il prete per questo o quello, quasi un ragazzo per svolgere certi compiti e non per altro. Voi diaconi avete un carisma nella chiesa e dovete costruirlo.

Il diaconato è una vocazione specifica, una vocazione familiare che richiama il servizio. Negli Atti degli Apostoli i primi cristiani ellenisti sono andati dagli Apostoli a lamentarsi perché le loro vedove e i loro orfani non erano ben assistiti, e hanno fatto quel sinodo tra gli apostoli e i discepoli e hanno ‘inventato’ i diaconi per servire. I diaconi siano servitori. Poi hanno capito che in quel caso era per assistere le vedove e gli orfani, ma servire.

E qual è il compito del Vescovo? Pregare e annunciare la Parola. Si vede bene la differenza. E a voi diaconi quale compito? Il servizio. Questa parola è la chiave per

capire il vostro carisma. Il servizio come uno dei doni caratteristici del popolo di Dio.

“Voi siete i custodi del servizio nella chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all’altare, il servizio ai poveri. La vostra missione, la missione del diacono, e il suo contributo consistono in questo: nel ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni – la liturgia comunitaria, la preghiera personale, le diverse forme di carità -, e nei suoi vari stati di vita – laicale, clericale, familiare -, possiede una essenziale dimensione di servizio. Il servizio a Dio e ai fratelli” (*Papa Francesco, 20.03.2017*).

Il diacono è il custode del servizio nella Chiesa. Voi siete i custodi del servizio nella Chiesa: il servizio alla Parola, il servizio all’Altare, il servizio ai Poveri.

E la missione del diacono e il suo contributo consistono in questo: nel **ricordare a tutti noi che la fede, nelle sue diverse espressioni e nei suoi vari stati di vita, possiede un’essenziale funzione di servizio.** Il servizio a Dio e ai fratelli. Quanta strada c’è da fare in questo senso! Voi siete i **custodi del servizio nella Chiesa.**

In ciò consiste il valore dei carismi nella Chiesa, che sono un ricordo e un dono per aiutare tutto il popolo di Dio a non perdere la prospettiva e le ricchezze dell’agire di Dio. Voi diaconi siete sacramento del servizio a Dio e ai fratelli. E da questa parola “servizio” deriva tutto lo sviluppo del vostro lavoro, della vostra vocazione, del vostro essere nella Chiesa. Una vocazione che come tutte le altre vocazioni non è solamente individuale, ma vissuta all’interno della famiglia e con la famiglia, all’interno del popolo di Dio.

In sintesi:

- non c’è servizio all’altare, non c’è liturgia che non si apra al servizio dei poveri, e non c’è servizio dei poveri che non conduca alla liturgia;
- non c’è vocazione ecclesiale che non sia familiare.

Questo aiuta a rivalutare il diaconato come vocazione ecclesiale.

Oggi sembra che tutto debba “servirci”, come se tutto fosse finalizzato all’individuo: la preghiera “mi serve”, la comunità “mi serve”, la carità “mi serve”. Questo è un dato della nostra cultura. Voi siete il dono che lo Spirito ci fa per vedere che la strada giusta va al contrario: nella preghiera servo, nella comunità servo, con la solidarietà servo Dio e il prossimo.

E che Dio vi doni la grazia di crescere in questo carisma di custodire il servizio della Chiesa.

